

«Lasciateci produrre riso di qualità»

Delegazione di produttori a **Bruxelles** per incontrare alcuni eurodeputati

I componenti della delegazione italiana a Bruxelles per parlare dei problemi del riso

Mortara «Il riso italiano non chiede assistenzialismo, ma di continuare a produrre qualità, custodire un territorio unico e garantire all'Europa la propria sovranità alimentare su un prodotto che è parte della nostra identità». Così ieri a Bruxelles Antonio Strada, imprenditore agricolo di Scaldasole e presidente della sezione Riso di Confagricoltura Lombardia, ha riassunto il cuore della risicoltura italiana a una rappresentanza di eurodeputati. Con lui c'erano, fra gli altri, Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi, e Marta Sempio, presidente di Confagri-



cultura Pavia e imprenditrice agricola a Valeggio e Cernusco.

«La nostra – ha detto Stra-

«Rappresentiamo un pilastro insostituibile per l'agricoltura e l'economia di intere province italiane»

da – è la voce di un comparto agricolo che pesa poco in termini di ettari, ma che rappresenta un pilastro insostituibile per l'agricoltura, il paesaggio e l'economia di intere province italiane ed eu-

ropee. Le nostre 3.700 aziende risicole hanno una superficie media di 61 ettari, oltre quattro volte quella dell'azienda agricola italiana media. Non è un caso: solo aziende strutturate possono sostenere investimenti, infrastrutture irrigue, capitali e competenze: parliamo di un costo di coltivazione che va da 4mila a 5mila euro per ettaro, con un capitale immobilizzato compreso tra 6.300 e 7.700 euro per ettaro. Numeri che dicono quanto la nostra sia un'agricoltura ad alta intensità di capitale, non paragonabile a molte altre colture. Voglio ricordare, inoltre, che intorno al riso coltivato si è sviluppata un'industria di trasformazione di primaria importanza: le tre principali industrie risiere d'Italia hanno sede in provincia di Pavia». ●

U.D.A.